



ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA "A. GHIGI"

Progetto Life Natura "LIFE02/NAT/IT/8526 Ripristino di equilibri ecologici per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario"

#### Azione D2

Monitoraggio delle componenti biologiche di maggiore importanza conservazionistica o maggiormente caratterizzanti il sito, ricerche successive all'esecuzione degli interventi, sulle peculiarità ambientali ed ecologiche del sito

Il Tarabuso  
La Moretta tabaccata  
Studio della comunità di passeriformi nidificanti  
Studio sull'attività e l'habitat di alimentazione degli ardeidi

Luca Melega  
Luca Melega  
Fernando Spina  
Luca Melega

**Relazione sintetica con indicazioni per il piano di gestione**

DRAFT NOVEMBRE 2005

## IL TARABUSO *Botaurus stellaris*

Il monitoraggio del Tarabuso all'interno delle Valli di Argenta è importante per il notevole valore conservazionistico della specie e di conseguenza per la necessità di dati utili all'identificazione di azioni per la conservazione e l'incremento della stessa e del suo habitat.

Questa specie spende gran parte del suo tempo all'interno dei canneti, perciò non si può efficacemente rilevare la sua presenza con il metodo di censimento utilizzato per la quasi totalità delle specie di uccelli acquatici, consistente nel conteggio diretto degli individui presenti nelle zone umide. La tecnica che si utilizza per contattare questo Ardeide sfrutta il canto territoriale che il maschio emette con maggiore frequenza al tramonto e all'alba, in primavera. Naturalmente i dati raccolti utilizzando quest'ultimo metodo sono stati integrati con le osservazioni registrate durante altre attività di monitoraggio.

Nella stagione riproduttiva 2003, sono stati quindi effettuati 3 rilevamenti in data 8, 13 e 15 maggio in cui, da due ore prima del tramonto a un ora dopo, 4 squadre di rilevatori hanno preso posizione contemporaneamente nell'area di studio per contattare acusticamente la specie. Lo stesso metodo è stato applicato nel 2004 nei giorni 8 e 21 aprile e 10 giugno. Inoltre, nella primavera 2004 la specie è stata richiamata col metodo del playback nell'ambito di un programma di monitoraggio dell'avifauna che interessa il territorio del Parco del Delta del Po.

Nel 2003, la specie è stata contattata una sola volta, in data 8 maggio, in Val Campotto (Fig. 3). Nelle apposite sessioni del 2004 invece, il Tarabuso non è stato contattato ed esito negativo hanno avuto anche le sessioni con i richiami acustici. Ciò, nonostante in Valle Santa (Fig. 3), nel mese di febbraio, la specie fosse stata contattata due volte a distanza di 10 giorni, durante altre attività di monitoraggio, in un caso con 2 individui in canto.

Nemmeno le sessioni notturne della primavera 2005 hanno portato a contattare la specie che tuttavia è stata osservata durante un censimento diurno del 21 giugno (1 individuo).

Nelle ultime settimane sono stati osservati un individuo il 14 ottobre e 2 individui il 4 novembre. Uno di questi ultimi è stato osservato mentre si posava al limitare del canneto di una delle parcelle sfalciate (azione prevista da questo Progetto Life per favorire una diversificazione del canneto atta a mantenere alcuni requisiti degli habitat del Tarabuso e della Moretta tabaccata (cfr fig. 1, pag. 4).

Data la rarità dei contatti, nonostante la notevole quantità di giornate di lavoro sul campo, si può ritenere che la presenza della specie, come nidificante, possa essere al massimo di pochissime coppie. Gli individui contattati potrebbero anche essere svernanti ovvero appartenenti a coppie nidificanti in zone umide situate a pochi chilometri dove la presenza è stata accertata.

### Indicazioni per il piano di gestione

I principali fattori influenzanti la scelta dell'habitat riproduttivo da parte del Tarabuso sono stati indagati in due importanti ecosistemi palustri dell'Italia centrale (Palude di Massaciuccoli e Palude di Colfiorito). Dalle risultanze di detti studi si evince che la specie necessita di parcelle con canneto non troppo fitto per l'ubicazione del nido. Questo habitat di nidificazione è risultato particolarmente idoneo anche all'attività di foraggiamento della femmina, che si svolge nel raggio di pochi metri attorno al nido. Canneti che presentano queste caratteristiche non sono presenti all'interno dell'area di progetto, di conseguenza, azioni gestionali mirate a rendere disponibile questo tipo di habitat devono costituire una delle indicazioni essenziali del futuro piano di gestione del sito.

Come previsto dal Progetto, alcune parcelle di canneto sono state sfalciate ma i benefici di tale azione saranno significativi e costanti solo attraverso lo **sfalcio periodico** e a rotazione di altre **parcelle**. Ciò porterebbe ad avere, costantemente, porzioni disetanee di canneto con incremento significativo della biodiversità, grazie all'insediamento delle numerose e diverse specie animali e vegetali che costituiscono le biocenosi proprie dei diversi stadi della successione vegetazionale.

Un contributo molto importante per incrementare il nucleo di Tarabuso lo potrebbero fornire **risaie** nelle immediate vicinanze di Valle Santa e Val Campotto. Alte densità di popolazione di questa specie sono

state infatti registrate, negli ultimi anni, in aree caratterizzate da ampia diffusione di questa coltura come nel pavese e anche in provincia di Ferrara nel comprensorio di Iolanda di Savoia.

### LA MORETTA TABACCATA *Aythya nyroca*

Analogamente al Tarabuso, vista l'importanza conservazionistica, un'attenzione particolare è stata rivolta alla Moretta tabaccata. Si tratta di un'anatra il cui habitat riproduttivo di elezione è rappresentato da zone umide caratterizzate da acque eutrofiche, trasparenti, con profondità comprese fra 30 e 100 centimetri e buona copertura di idrofite galleggianti e sommerse.

All'interno delle Valli di Argenta questo tipo di condizioni ambientali si ritrova in alcune porzioni di Valle Campotto e, in misura limitata, in Valle Santa. Inoltre, il comprensorio vallivo argentano è compreso tra due nuclei riproduttivi importanti (Punte Alberete Valle Mandriole presso Ravenna e le Valli medicinesi nella pianura bolognese orientale). Negli ultimi decenni questa specie ha utilizzato le valli argentane in modo saltuario.

I dati sulla specie sono stati raccolti sia durante la routinaria attività di monitoraggio mensile della comunità di uccelli acquatici sia grazie ad apposite uscite in barca, effettuate in periodo riproduttivo, finalizzate a monitorare un'area di Val Campotto non visibile da terra.

### Risultati

Nel periodo in esame la specie è stata contattata nel giugno 2003, in Val Campotto, quando, grazie ad apposite uscite in barca, è stato possibile accertare la nidificazione con l'avvistamento di una femmina con i pulcini. Nei mesi successivi la specie è stata ancora contattata in Val Campotto fino a fine settembre.

Nel 2004 sono stati osservati alcuni individui (da 2 a 4), tra fine febbraio e fine marzo, in Valle Santa, sempre all'estremità orientale della valle. Purtroppo nei mesi successivi la presenza non si è confermata. In Val Campotto è stato osservato un individuo in aprile a cui hanno fatto seguito le osservazioni fatte durante le apposite uscite in barca dell'1 e del 24 giugno in cui sono stati osservati rispettivamente 5 e 2 individui (Fig. 3). Sulla base di tali dati la popolazione nidificante nel 2004 è stimabile in 2-3 coppie.

Nel 2005 sono stati osservati ancora piccoli numeri di individui (da 1 a 5) in periodo pre-riproduttivo (1 maschio nel Bassarone in marzo); riproduttivo (3 individui in giugno in Val Campotto); post-riproduttivo (5 in settembre e in novembre). Si conferma la stima di 2-3 coppie nidificanti per Val Campotto.

La nidificazione registrata in questi tre anni in Val Campotto risulta essere un dato di assoluta rilevanza conservazionistica. La qualità delle acque in questo corpo d'acqua è superiore a quella degli altri bacini del comprensorio argentano. Ciò è da ricondurre con molta probabilità alla migliore circolazione delle acque, circolazione che è migliorata in seguito a lavori di dragaggio dei canali, effettuati alcuni anni or sono grazie a un precedente Progetto Life.

Tab. 1 – Presenze massime mensili di Moretta tabaccata nelle unità di rilevamento

	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic	gen-04	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen-05	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	
Val Campotto	0	0	10	2	14	18	0	0	0	0	0	0	1	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	3	0	0	5	0	5	0	
Bassarone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Pr.umidi Campotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Valle Santa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pr.umido V.Santa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

### Indicazioni per il piano di gestione

Recenti indagini hanno evidenziato una preferenza della specie verso associazioni elofitiche secondarie che si sviluppano per diverse ragioni: nel vicino complesso palustre di Punte Alberete e Valle Mandriole grazie a sfalci effettuati annualmente a fine estate (Costa e Bondi, 2002); all'Oasi Lago Salso (presso Manfredonia, FG), nella Valle Alta, grazie al pascolo bovino permesso annualmente nel mese di agosto (R. Sorino com. pers.). Alla luce di queste esperienze appare prioritario inserire nel futuro Piano di

Gestione delle Valli di Argenta, l'identificazione di alcune parcelle di canneto da sottoporre a periodico sfalcio e asportazione del materiale di risulta. È importante sottolineare che tale operazione deve essere eseguita al di fuori della stagione riproduttiva e cioè non prima della fine di settembre, al fine di evitare danni alle covate tardive, e non oltre gennaio, per evitare di interferire con l'attività riproduttiva di alcune altre specie.

L'altra indicazione importante per la Moretta tabaccata consiste nel mantenere controllata la popolazione di Nutria, la quale, se presente in densità elevate, può rappresentare una causa significativa di distruzione di nidi.

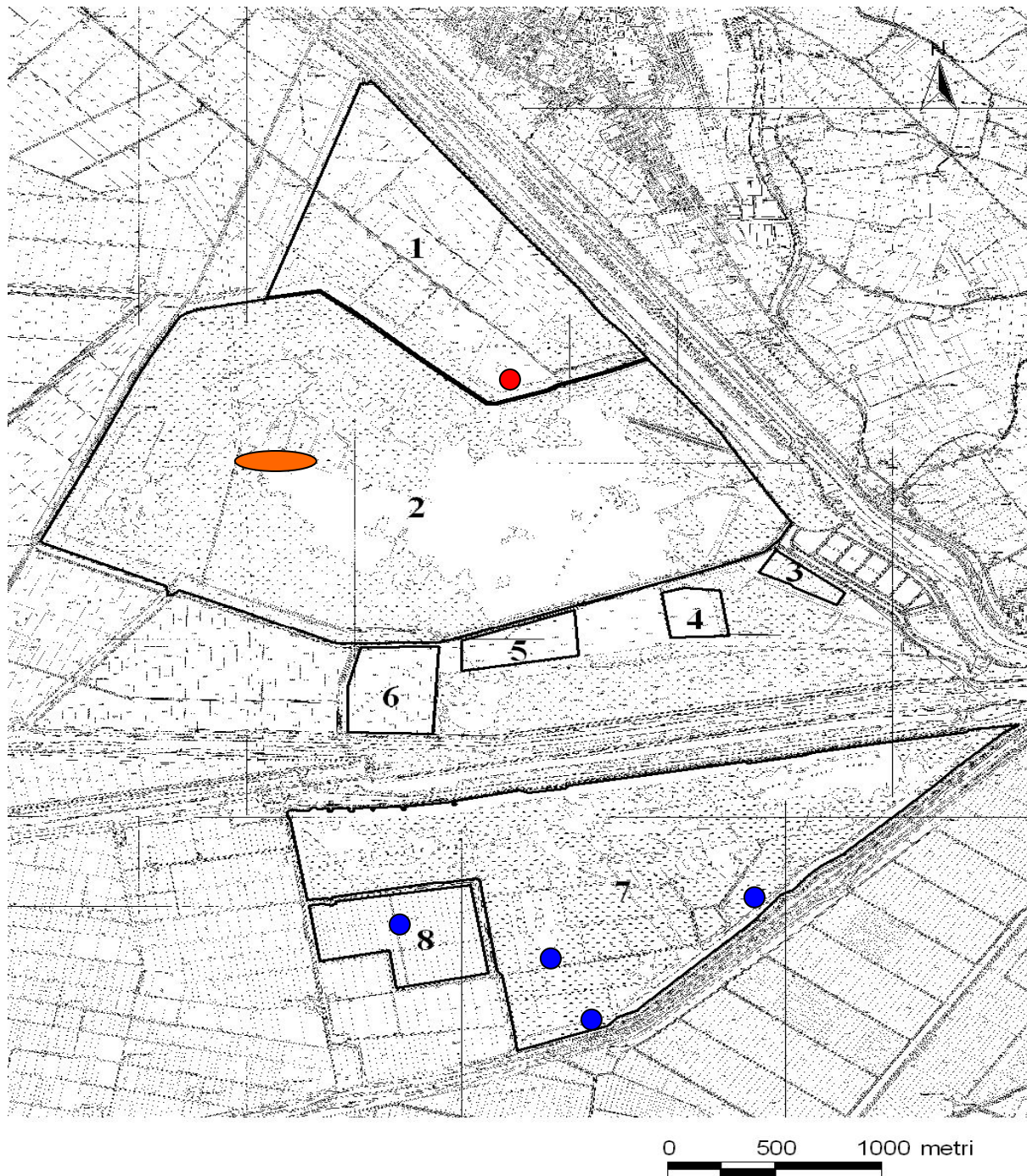


Fig. 2 – Punti di osservazione di *Botaurus stellaris* (in blu) e *Aythya nyroca* (in rosso) nel 2005.

## STUDIO DELLA COMUNITÀ DI PASSERIFORMI NIDIFICANTI

Nel 2005 sono proseguite le indagini relative all'avifauna nidificante nell'area del Traversante e nei ripristini rappresentati da prati umidi, inseriti anch'essi nella stessa area, o nelle immediate vicinanze al complesso boschivo. I rilievi hanno avuto luogo nei mesi di maggio e giugno, entro le prime 4 ore dall'alba, al fine di evitare le fasi giornaliere più tardive, che possono essere caratterizzate da minore attività canora.

Nel 2005 sono state ripetute le stazioni di ascolto del 2004, caratterizzate da diversi tassi di copertura arborea: da quelle del tutto prive di alberi, caratteristiche proprio dei prati umidi e degli ambienti di argine vallivo, alle aree più interne nel bosco del Traversante (Fig. 3). Il bosco è andato incontro, in questi ultimi anni, a processi di moria generalizzata di Olmo, il che al momento offre indubbiamente una elevata capacità portante soprattutto per le specie di Picidi presenti, le quali mostrano in effetti buone frequenze.

Nel complesso le aree campionate si sono riferite alle seguenti tipologie ambientali: bosco misto planiziario, sottoposto o meno ad interventi di riqualificazione ambientale (attraverso la rimozione della boscaglia di *Amorpha fruticosa* e la sua sostituzione con essenze arboree autoctone); zone ecotonali tra bosco ed ambienti aperti; prati umidi stabili di realizzazione più o meno recente, aree ecotonali tra bosco ed argini vallivi.

Nel corso dei rilevamenti effettuati mediante i punti d'ascolto sono state contattate 34 specie diverse (fig. 4); di queste, una, *Sylvia atricapilla*, è stata contattata in tutte le stazioni d'ascolto. Presenti in oltre il 50% delle stazioni risultano, in ordine decrescente: *Streptotelia turtur*, *Luscinia megarhynchos*, *Cuculus canorus*, *Oriolus oriolus*, *Cisticola jundicis*, *Colomba palumbus*, *Picus viridis*, *Turdus merula*. Le specie meno frequenti, contattate cioè solo in singole stazioni, risultano tra i Passeriformi *Carduelis chloris*, *Carduelis carduelis*. Al di fuori dei punti d'ascolto sono state inoltre rilevate le seguenti specie: *Saxicola torquata*, *Miliaria calandra*.

Tutti i punti d'ascolto hanno portato a rilevare più di 5 specie (Fig. 5); in particolare in 19 stazioni sono state rilevate tra 11 e 15 specie, in 3 stazioni la ricchezza specifica è compresa tra 6-10 specie, e in altre 3 stazioni tra 16-20 specie. Gli estremi registrati vanno da un minimo di 6, ad un massimo di 18 specie rilevate in un singolo punto d'ascolto.

Per quanto concerne il numero minimo di soggetti rilevati nelle singole sessioni, la loro distribuzione è riportata in figura 6.

Nel complesso il popolamento risulta abbastanza ricco, anche data la presenza, rilevata non mediante i punti di ascolto, di specie di rapaci diurni e notturni, quali *Accipiter nisus*, e *Asio otus*.

Fig. 3 – Mappa dei punti di ascolto

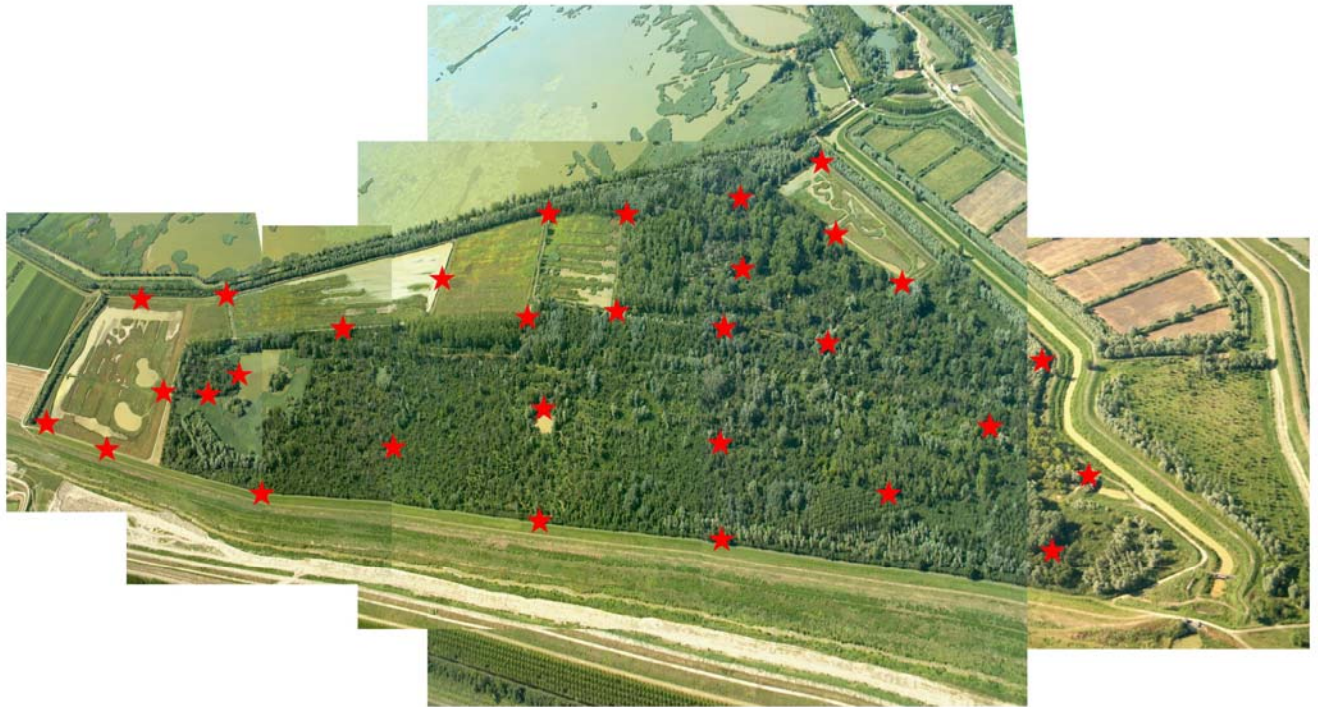


Fig. 4 – Numero di contatti per specie (2005).

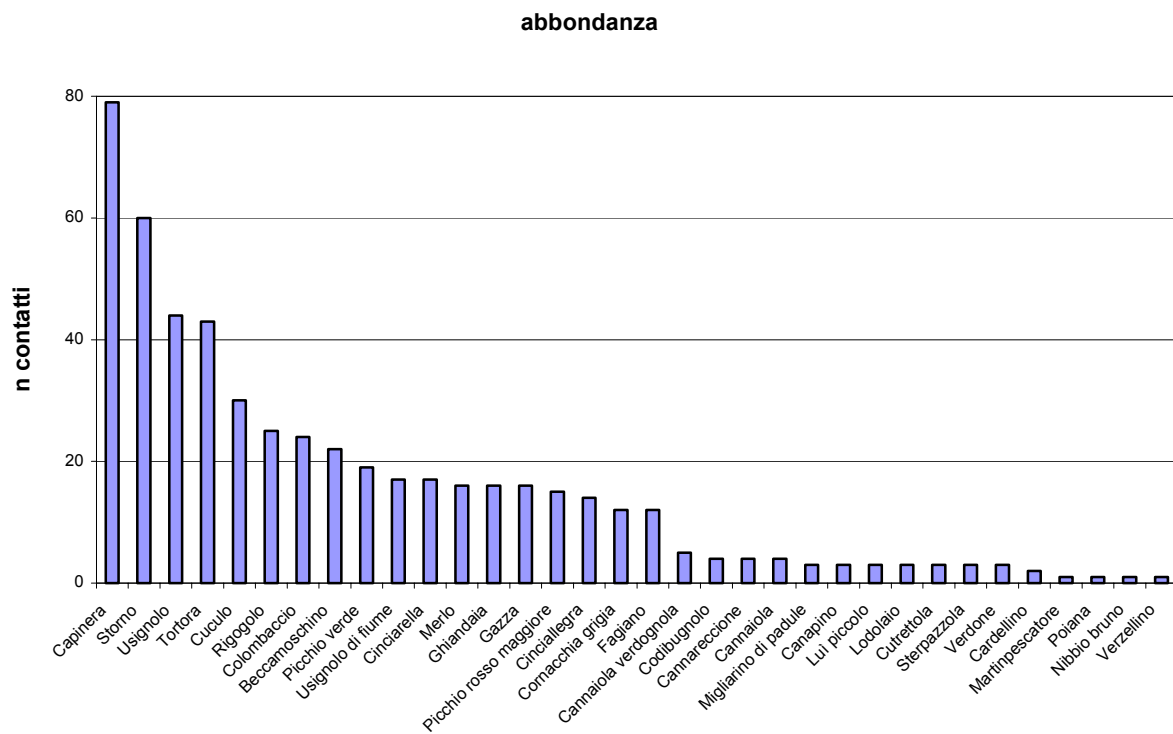


Fig. 5 - Numero di specie contattate per punto d'ascolto

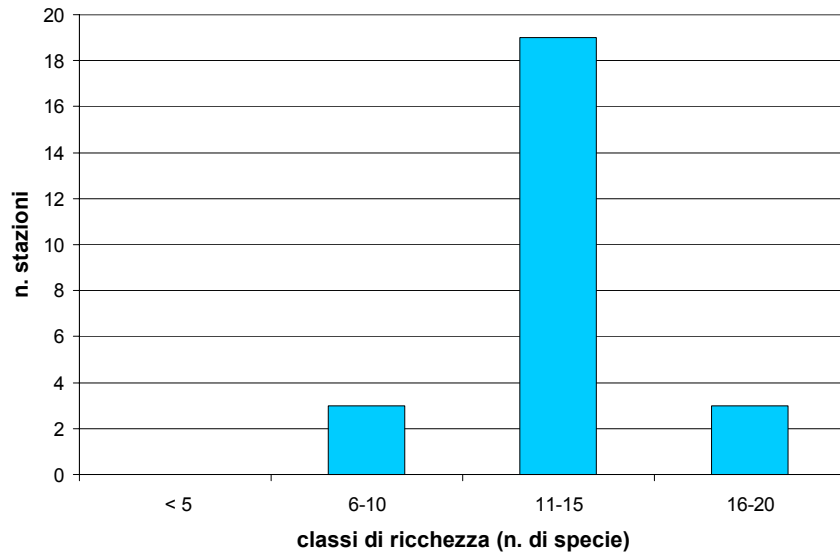
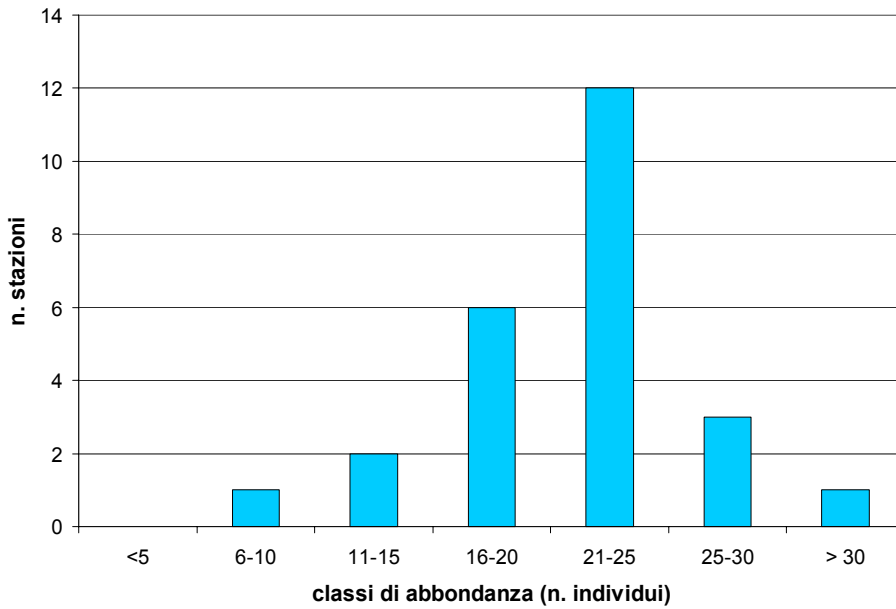


Fig. 6 – Numero di individui contattati per punto d'ascolto



## STUDIO SULL'ATTIVITÀ E L'HABITAT DI ALIMENTAZIONE DEGLI ARDEIDI

Per quanto riguarda gli ardeidi, nell'area di progetto siti protetti in cui costruire il nido o rifugiarsi sono abbondanti grazie al regime di tutela e all'ampia disponibilità di substrati idonei (porzioni di canneti separati dagli argini di dimensioni comprese tra 1 m<sup>2</sup> e qualche ettaro, alberi e arbusti presenti su aree allagate, isole ecc.), mentre un fattore ambientale limitante è rappresentato dalla possibilità di alimentarsi nelle aree limitrofe alle colonie riproduttive e ai siti di riposo invernali.

Allo scopo di identificare gli habitat di alimentazione e di quantificarne l'importanza è stata monitorata l'attività di caccia in aree ascrivibili alle tipologie ambientali "fossi", "chiari", "canali", "prati umidi". Sono state effettuate sessioni di rilevamento per due giornate al mese evitando le ore centrali della giornata nei mesi caldi quando l'attività di alimentazione si riduce drasticamente. Per ogni tipologia ambientale la durata totale delle osservazioni per mese (compreso il tempo di attesa in mancanza di individui da osservare) è stata di almeno 60 minuti, ad eccezione dei fossi nei mesi in cui questi sono risultati essere completamente secchi. Per ogni habitat è stato registrato il numero di individui in alimentazione presenti per ogni specie e, per un campione di questi, le sequenze di caccia, delle quali veniva registrato:

1. tempo totale di monitoraggio;
2. numero dei tentativi di foraggiamento e loro risultato (successo/insuccesso);
3. numero e tipo di preda catturata, classificata in uno dei seguenti quattro gruppi: anfibi, pesci, insetti e crostacei. La dimensione della preda è stata individuata solo per i pesci, in relazione alla lunghezza del becco, in modo da ottenere quattro classi: 1/3 del becco, 1/2 del becco, quanto il becco, 1 volta e 1/2 il becco.

Per la stima della biomassa è stato applicato il metodo di Lekuona (1999).

Allo scopo di osservare l'attività di caccia e di individuare il tipo di preda cacciata, è stato utilizzato un cannocchiale a 30-60 ingrandimenti, fissato, mediante apposito strumento, al vetro del finestrino laterale della autovettura oppure su treppiede.

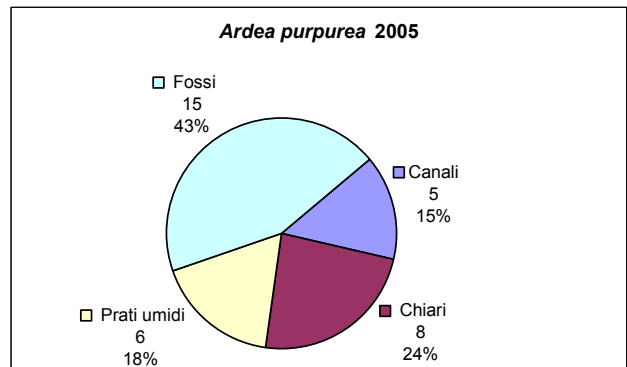
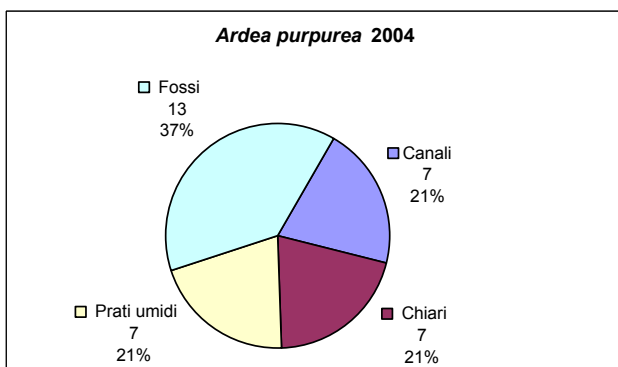
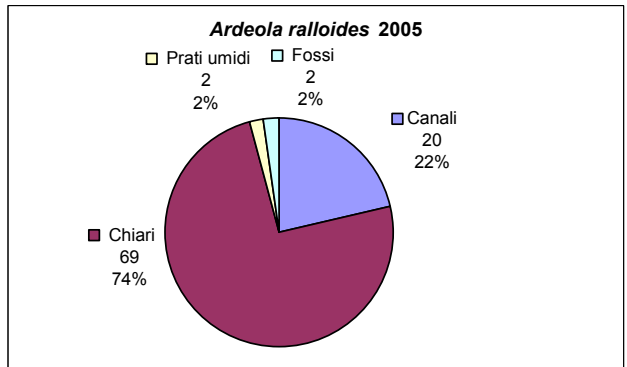
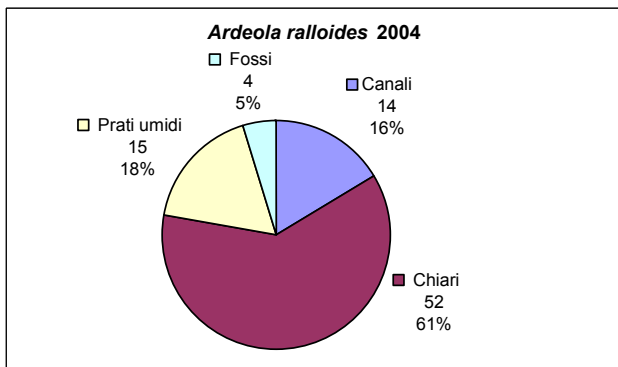
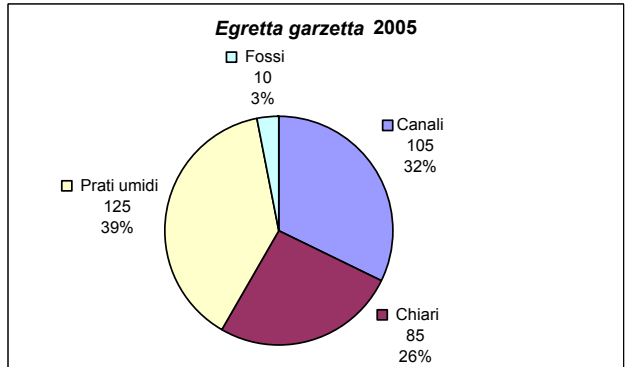
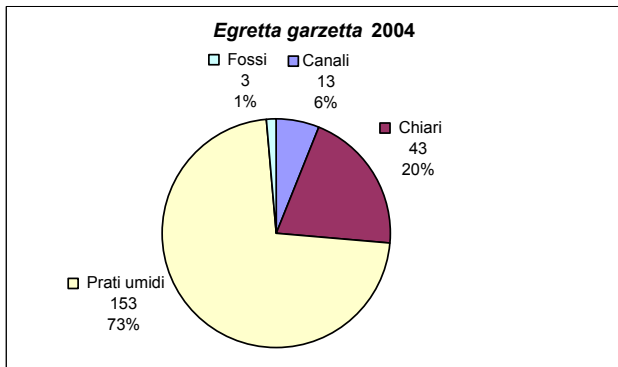
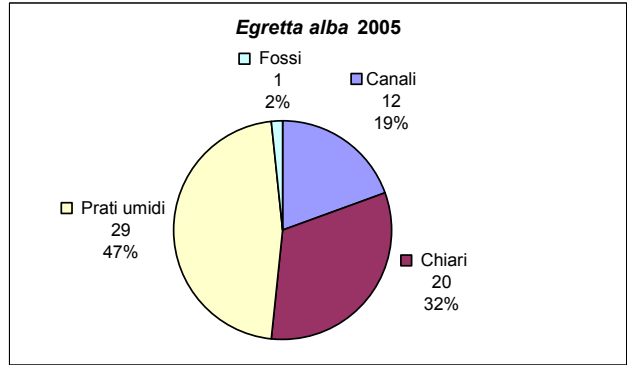
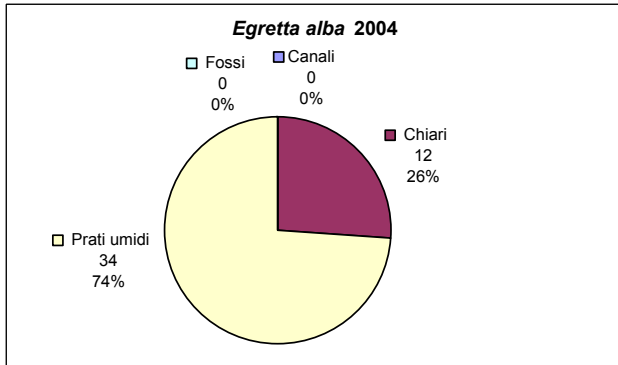
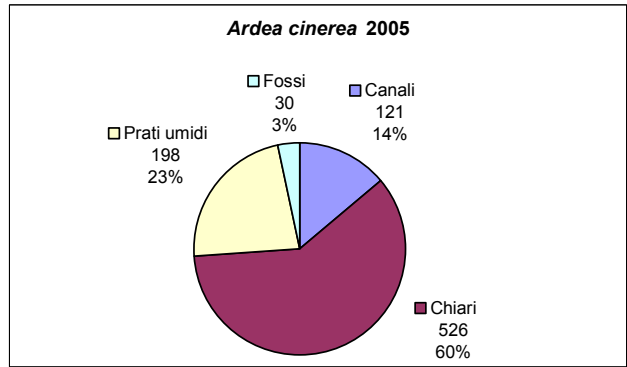
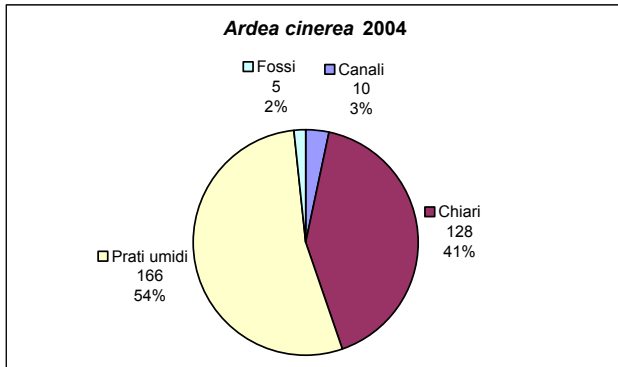
L'osservazione di un individuo, dal momento in cui veniva contattato col telescopio, proseguiva fino a che volava via, si nascondeva o smetteva di mangiare, fino ad un massimo di 10 minuti se erano presenti più aironi nell'area di campionamento. Talora è stato possibile osservare più individui contemporaneamente, quando questi erano contemporaneamente presenti all'interno del campo visivo del cannocchiale.

### **Risultati**

#### *Uso habitat di alimentazione*

Una prima visione delle preferenze ambientali delle specie più abbondanti è mostrata nei seguenti grafici a torta. È evidente come i prati umidi rappresentino l'habitat più utilizzato da Airone bianco maggiore, Garzetta e Airone cenerino; i chiari quello di gran lunga preferito dalla Sgarza ciuffetto; i fossi l'habitat selezionato dall'Airone rosso.

Comparando i due anni 2004 e 2005 appare molto evidente un calo generalizzato nel 2005 nell'uso dei prati umidi almeno parzialmente compensato dall'uso dei canali.



### *Successo di predazione*

La registrazione delle sequenze è stata molto difficile da effettuarsi nell'habitat fossi, in quanto quasi sempre gli individui, molto vicini, si involavano. In questo habitat, nel 2004 sono state registrate in totale sequenze per 75 minuti con 10 successi su 10 tentativi, 9 da parte di Airone rosso e 1 di Airone cenerino. Nel 2005 invece non sono state registrate sequenze.

I dati, ancora in via di elaborazione, saranno inseriti in modo completo nella relazione finale tuttavia sembrano evidenziare differenze interannuali marcate e confermano l'importanza dei fossi per l'Airone rosso.

### **Indicazioni per il piano di gestione**

Vista l'importanza emersa per l'habitat "fossi", in particolare per *Ardea purpurea*, sarebbe opportuno **mantenere acqua** in questi ambienti almeno durante il periodo di permanenza della specie (aprile-ottobre). Ciò avrebbe delle ricadute positive anche sulle altre specie di Ardeidi nidificanti di importanza conservazionistica: *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Casmerodius albus*.

Le differenze interannuali riscontrate confermano ancora una volta l'importanza di una equilibrata gestione e conservazione di tutti gli habitat. Ciò è fondamentale per assicurare diverse disponibilità alimentari che possano sopperire alle eventuali crisi che periodicamente colpiscono i singoli habitat.

**Convertire le colture presenti** nelle immediate vicinanze di Valle Santa e Val Campotto **in risaie** incrementerebbe in modo significativo la disponibilità alimentare per gli ardeidi. Questa coltura inoltre valorizzerebbe turisticamente il territorio dal punto di vista gastronomico e paesaggistico.